

## Una punta estrema

ASADA AKIRA



Chissà perché, l'immagine del musicista che suona davanti allo spartito è a volte più impressionante del palcoscenico dell'opera. Infatti, è lì che la musica prende corpo, di volta in volta. Allo stesso modo, acquistano corpo sicuro le parole che gli operai e i contadini leggono e recitano in questo film. Così Straub e Huillet, nella stessa maniera in cui, nella *Cronaca di Anna Magdalena Bach*, hanno fatto suonare ai musicisti la musica di Bach nell'ambiente dell'epoca, qui fanno leggere e recitare ai personaggi in una valle Toscana le parole di Vittorini. Dalle parole che essi pronunciano emergono a sprazzi ma a tutto tondo la storia della dura lotta che essi hanno affrontato per superare il rigido inverno. Ma le immagini dei boschi e dei ruscelli che mormorano lì intorno sopraffanno lo spettatore con una estrema nettezza e una bellezza che ti tolgono il fiato. Anche se non sono le immagini della vittoria, esse sono senza paura di confondersi la vittoria delle immagini. Il film di Straub-Huillet mette in dubbio tutte le convenzioni del cinema e si avvicina al cinema assoluto che somiglia alla musica assoluta, e ci riempie di una ricchezza sorprendente che ha buttato via tutto ciò che è inutile. Una punta estrema, molto severa, ma allo stesso tempo molto ricca raggiunta dall'arte che si chiama cinema.

(Asada Akira economista e intellettuale della sinistra giapponese).

---

*Operai, contadini*  
di Jean-Marie Straub  
e Danièle Huillet

---